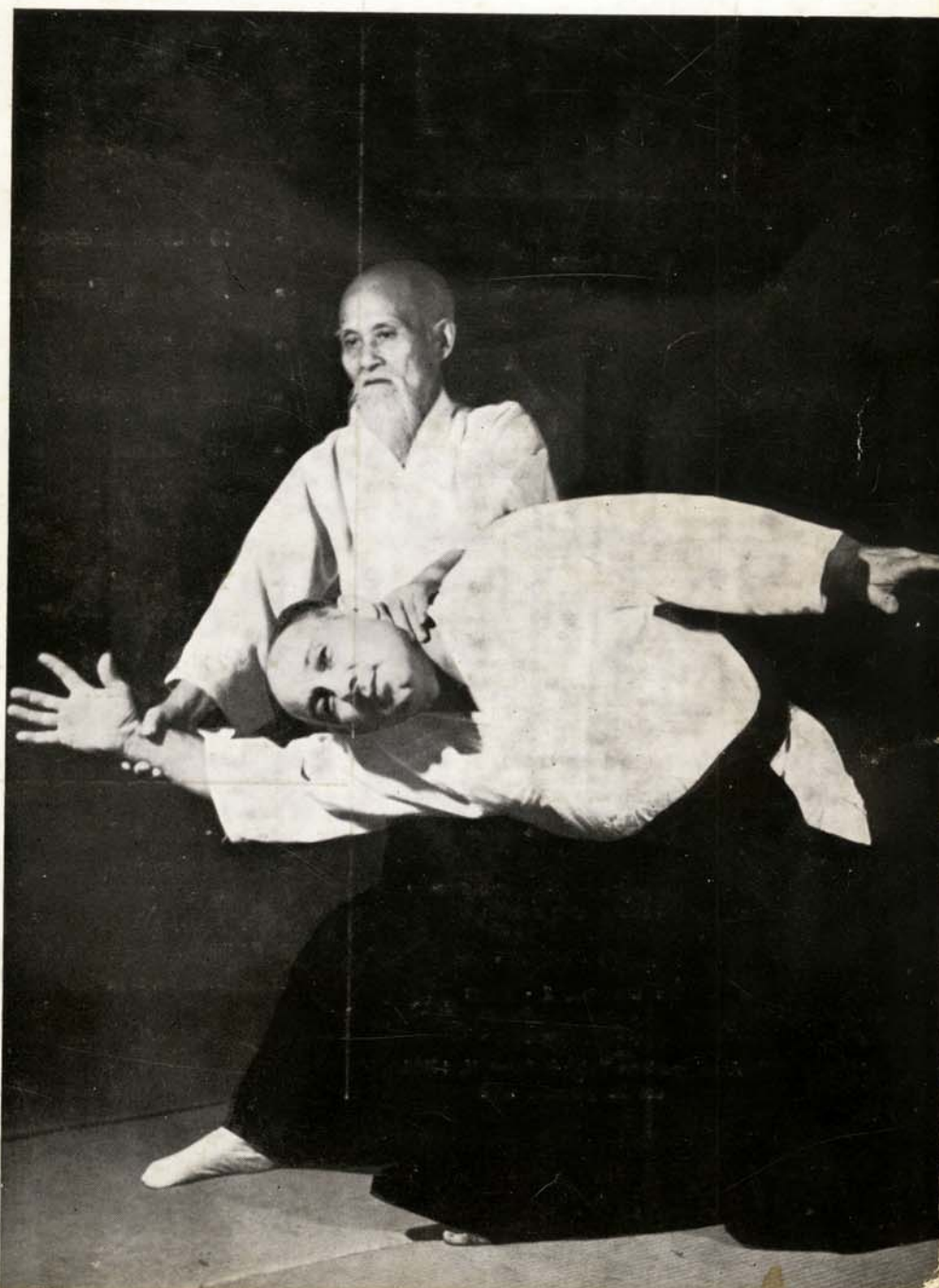


AIKIDO

合気道

PERIODICO TRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE DI
CULTURA TRADIZIONALE
GIAPPONESE - SEZIONE
AIKIKAI D'ITALIA
(Accademia Nazionale
Italiana di Aikido)
ANNO I — NUMERO 1
GIUGNO 1972 — L. 500



AIKIDO ANNO I — N. 1

GIUGNO 1972



Editore:

Associazione di Cultura Tradizionale
Giapponese Sezione

AIKIKAI D'ITALIA

(Accademia Nazionale Italiana di
Aikido)

Direttore responsabile:

Aurelio Tommaso Prete

Direzione e Redazione:

Via Eleniana, 2 - Roma

Tipografia Colasanti e Rosselli - Roma

Abbonamento annuo ordinario L. 1800

Abbonam. annuo sostenitori L. 4000

Una copia L. 500

Numeri arretrati L. 800

Abbonamento Estero L. 3500

Gli abbonamenti si effettuano tramite
vaglia postale intestato a:

Rivista « AIKIDO »

Via Eleniana, 2 - Roma

Autorizzazione Trib. di Roma N. 14332
del 29 gennaio 1972

SOMMARIO

- Pag. 5 Messaggio augurale del M° Kisshomaru Ueshiba.
- » 7 Messaggio augurale del Gen. B.A. Renato d'Orlandi, Addetto Militare all'Ambasciata d'Italia a Tokyo.
- » 9 Maestri Giapponesi in Europa (Hiroshi Tada).
- » 10 L'Aikido come fattore culturale.
- » 12 Storia del M° Morihei Ueshiba.
- » 14 Qualche cenno sull'Aikido.
- » 16 Samurai e Templari.
- » 18 Azioni fondamentali di attacco per l'Aikido.
- » 19 Fior da fiore (Cose di casa nostra - ovvero: Bushido o Budoshu?).
- » 21 Raduni di Aikido in Europa - Desenzano del Garda 1972.
- » 23 Notiziario di redazione - esami e passaggi di grado.

« Voglio che delle persone di animo gentile ascoltino la voce dell'Aikido. Esso non è per correggere gli altri: è per correggere la tua propria mente. Questo è l'Aikido. Questa è la missione dell'Aikido e dovrebbe essere la tua missione ».

MORIHEI UESHIBA



O-Sensei Morihei Ueshiba, fondatore dell'Aikido moderno

Lettera del Maestro Kisshomaru Ueshiba

Il Maestro Kisshomaru Ueshiba, figlio del fondatore dell'Aikido moderno, attuale direttore dell'Aikikai del Giappone, ha fatto pervenire all'Aikikai d'Italia la seguente lettera augurale per la pubblicazione di questa rivista. A fianco è riprodotto integralmente il testo originale della lettera.

Tutta la gente del mondo sente ugualmente che è molto importante, per la pace e la prosperità dei popoli, elevare ed approfondire lo spirito ed i sentimenti.

Gioisco della diffusione nel mondo dell'Aikido, che deriva dalle tradizionali arti marziali giapponesi come mezzo di disciplina del corpo e dello spirito, e che è riconosciuto come la via migliore per elevarli.

L'Aikikai d'Italia si sta sviluppando con molta serenità, dopo che il Maestro Hiroshi Tada ne ha fondato le sue basi; io sento che esso si diffonderà e verrà seguito largamente.

E' quindi giusto che ora esso pubblichi un suo proprio giornale per una maggiore diffusione in Italia dell'Aikido; formulo pertanto i miei migliori auguri.

Sono sicuro che Morihei Ueshiba, fondatore dell'Aikido, sarà felice dal suo paradiso se questo giornale apporterà un ulteriore contributo alla conoscenza dell'Aikido.

Mi auguro che l'Aikikai d'Italia cresca e si diffonda sempre più.

KISSHOMARU UESHIBA

創刊を祝して

全道主 恒吉 様

人の心をより高く、より深く成長せしめる
のが人類の平和と繁栄の上に最も
大切であることは全世界の人々が
等しく痛感している処です。

日本の伝統ある武道より、

心身鍛錬の道として、全世界に発展しつゝ

全道主は此の人の心を内作を飛躍向上

せしめる上に最も優れぬ道の一つである

という認識が一般に定まりつゝあることは

誠に喜ばしい事です。

イタリア全気会は多田岩師範が

其の基礎づくりを始め、永年順調に

発展を辿り、其の道の純粋を認識し

普及に於ては前途洋々あるものと
感ぜられた次第です。

此の時にあふり此の道のよりよき
発展の爲めに機関誌を出版される
とか、正に當を得たものと心から
お祝ひ申し上げます。

此の機関誌により全道主が

イタリアに於て一般に広く

主眼に発展いたします事をば。

今では、創始者恒吉盛平先生も

天上に於て大いに喜ばれること

と存じます。

益々即発展を望みますこととお祈り

申し上げます。



II Maestro Kisshomaru Ueshiba


Lettera del Gen. di B.A. Renato d'Orlandi

2-3 Minami Azabu
5-Chome Minato-ku
TOKYO

Tokyo, 13 Marzo 1972

Mi è grato, in qualità di "Aikido shugyosha", far pervenire alla Sezione Aikikai d'Italia un voto augurale per il periodico "Aikido", il cui primo numero sarà presto dato alla stampa.

Ben volentieri invio l'augurio di sviluppare anche in Italia le elevate discipline morali e fisiche formatesi, con l'Aikido, in Giappone su concetti etici universali.

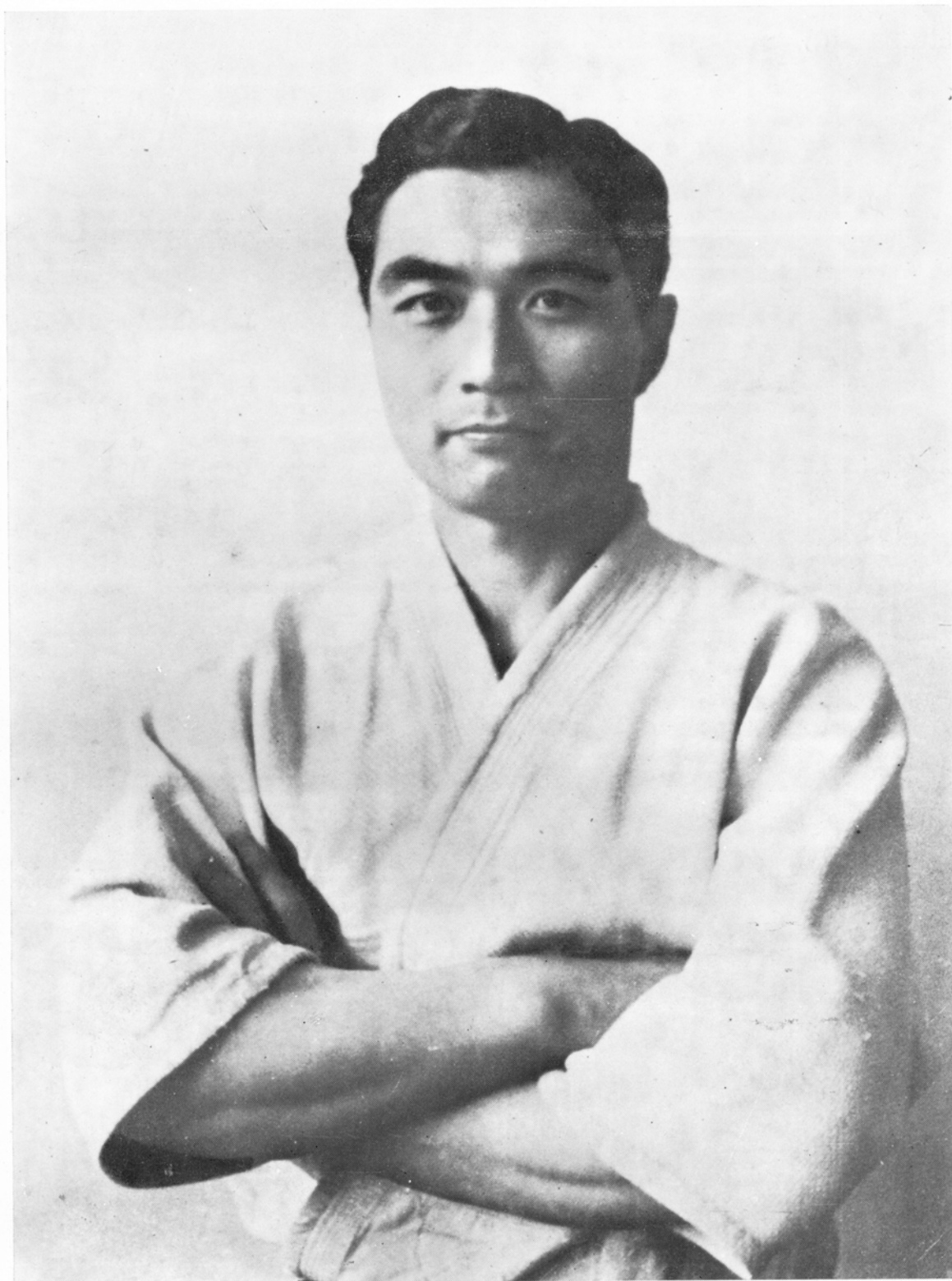

Generale di B.A.

Generale di B.A. Renato d'Orlandi

*Addetto Aeronautico, Militare e Navale
Ambasciata d'Italia*

Tel. 481-2977

Tokyo



Il Maestro Hiroshi Tada 8° Dan - Shi Han, Rappresentante in Italia dell'Aikikai del Giappone - Direttore didattico dell'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese e della Sezione Aikikai d'Italia (Accademia Nazionale Italiana di Aikido)

Maestri giapponesi in Italia

Questa rubrica è dedicata ai Maestri giapponesi che insegnano l'Aikido nel nostro Continente.

Iniziamo col presentare colui al quale dobbiamo la diffusione dell'Aikido in Italia ed al quale va tutta la nostra gratitudine ed ammirazione.

Nato a Tokyo nel 1929, il Maestro Hiroshi Tada, sin da giovane si dedica con appassionato ardore alla pratica di varie arti del Budo.

Dopo la guerra ottiene la cintura nera di Karatè presso il Karatè Club Universitario di Tokyo sotto la guida del grande Maestro Syoto Chigin Funakoshi. Contemporaneamente frequenta i corsi del grande Maestro Morihei Ueshiba presso il Dojo centrale dell'Aikikai dove in brevissimo tempo ottiene, nel 1948 il 1. Dan di Aikido. Nel 1952 si laurea in legge alla Waseda University di Tokyo. Il 1954 lo vede già Istruttore presso il Dojo centrale dell'Aikikai, presso il Ministero della Difesa del Giappone, presso la polizia nonché Club Universitari e palestre private. Nel 1957 è nominato 6. Dan con la qualifica di Shihan Buin (da imitare).

Inviato in Europa dall'Aikikai del Giappone per la diffusione e l'organizzazione dell'Aikido, si stabilisce in Italia e dal dicembre del 1964 al febbraio dell'anno successivo, per conto del Ministero degli Interni italiano, istituisce un corso di Aikido per cinture nere di Judo.

Nel gennaio 1965 è nominato 7. Dan dall'Aikikai del Giappone; insegna presso varie palestre di Roma con frequenti spostamenti in tutte le città d'Italia dove organizza raduni e dà dimostrazioni ponendo le basi del futuro Aikikai d'Italia. Nel 1966 stabilisce la propria sede nell'attuale Aikido Dojo di Roma, Via Eleniana, 2.

Nel 1969 è nominato 8. Dan e nell'anno successivo (20 marzo) fonda ufficialmente l'Aikikai d'Italia (Accademia Nazionale Italiana di Aikido), sezione dell'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese, di cui è attualmente il direttore didattico.

Per l'impulso della sua personalità eccezionale, per la sua chiarezza di pensiero e la sua opera infaticabile l'Aikikai d'Italia si sviluppa rapidamente raccogliendo un sempre crescente numero di adesioni.

Nel novembre 1970, sposa con una cerimonia indimenticabile, la Sig.na Kumi Yamakawa e nell'agosto dell'anno successivo nasce il suo primogenito cui viene imposto il nome di Takemaru.

Durante la sua recente permanenza in Giappone, in fine, il Maestro Tada organizza un corso di Aikido per i membri dell'Ambasciata d'Italia a Tokyo che possiamo annoverare con orgoglio tra gli iscritti all'Aikikai d'Italia.



L'Aikido come fattore culturale

Molti si chiederanno perchè mai l'Aikido, che i più conoscono come una micidiale arte di combattimento, con o senza armi, fino a poco tempo fa tenuta segreta e solo recentemente divulgata all'esterno di una casta giapponese e poi nel mondo, sia stato sussunto quale branca di insegnamento dall'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese, accanto ad altri elementi di natura squisitamente culturale e tradizionale inerenti allo spirito giapponese, quali il teatro Nô e Kabuki, le arti figurative, lo stile dei giardini, ecc..

Si tratta di intendersi sul concetto di fattore culturale che, a sommosso avviso, va inteso come elemento conoscitivo tale da avere una funzione formativa della personalità intellettuale del discente.

Al nostro occhio occidentale, formato sulla scorta di concetti illuministici e razionalistici, resta più facile comprendere come possa influire sulla formazione intellettuale dell'individuo uno studio condotto secondo i normali canoni scolastici, o comunque bibliografici, e relativo all'acquisizione di concetti razionali e scientifici costituenti la base istituzionale di una scienza o di

un'arte ovvero sulla base dello studio storico dello sviluppo della stessa.

Non che questo lato strettamente conoscitivo venga a mancare nell'apprendimento dell'Aikido, ma gli è che ad esso si sovrappone, e soprattutto ne costituisce un antecedente logico, la pratica effettiva di quest'arte, di cui, a dire il vero, l'elemento della tecnica di combattimento o, in senso più vile e parziale, l'elemento difesa-personale, non sono che degli aspetti marginali seppure più appariscenti al principiante, di quella somma di elementi che conducono il praticante a quell'armonia dello spirito (inteso, e come essenzialità psico-fisica, e come carattere e impostazione della personalità), con l'insieme della natura intesa nel suo complesso, in una parola con quell'energia vitale che permea ogni elemento e il complesso del creato. Nel quale ovviamente è compreso e sussunto anche il personaggio, l'essere e le azioni del possibile avversario, che appunto perciò, in quell'armonia che l'aikidoka controlla e vince per assimilazione, resta già concettualmente, prima che materialmente, sconfitto senza, proprio perciò, che su di lui venga esercitata una



Il Maestro Tada durante una dimostrazione con la spada nell'Aikido Dojo di Roma, accanto ad una composizione di Ikebana eseguita dalla Sig.ra Kumi Tada

azione violenta, disarmonica e brutale, ma proprio, come detto, per il fattore contrario che è armonia e fusione amorosa con la natura.

In una parola è l'acquisizione dello stato « zen » inteso, con quel senso raffinatissimo che fonde filosofia e poesia nello spirito giapponese, come quel particolare stato di grazia che, a prescindere e indipendentemente da implicazioni o derivazioni religiose o pseudo-religiose, rappresenta insieme un atto di umiltà che, eliminando il contrasto con la personalità individuale, consente la fusione con lo spirito vitale del creato e, nello stesso tempo, un'acquisizione di grandezza perchè conduce al controllo ed alla padronanza armonica di quell'energia.

Attraverso la pratica costante dell'Aikido si perviene appunto al pieno, sentito e, per così dire, vissuto intendimento di tali concetti e ben si può comprendere allora il profondo significato che, nello spirito e nella storia giapponesi, assume la figura del Samurai. La figura cioè di quel « cavaliere errante » orientale, di quel « paladino » del sol levante, che la raffinata scienza sua del combattimento trasferiva in quella plenitudine emotiva ed estetica che ne facevano una vera e propria arte, che ordinava la sua vita in una diuturna osservanza monastica delle regole del Bushido, che considerava il suo avversario, non come un nemico, ma come un confratello, legato, seppure in campo avverso, alle stesse regole e che quindi concepiva la vittoria non come sopraffazione, ma come superamento di se stesso, che infine accettava la morte in battaglia, non come sacrificio, ma come quel ritorno alla natura e alla divinità che sempre aveva anelato e che traeva dall'estremo sacrificio dello « harakiri » la rassicurante certezza del raggiungimento di quel fine ultimo che una colpevole o, a volte, semplicemente sfortunata inosservanza o inadeguatezza alla regola avrebbe precluso.

Avvicinarsi all'Aikido con questo spirito e continuarne la pratica presuppone ed implica l'aprirsi ed il formarsi della mente e dello spirito all'acquisizione e alla comprensione di quello spirito, come già detto, insieme poetico e filosofico,

che permea ed informa tutte le arti che costituiscono il patrimonio peculiare della cultura tradizionale giapponese; laddove una composizione di ikebana o un acquarello o un giardino giapponese, rappresentano, non il frutto di una tecnica calcolata e razionalistica, che pure presuppongono e che resta testimoniata dalla raffinatezza dell'esecuzione, ma soprattutto il frutto di una creazione dello spirito, avvolto e sublimato in quella catarsi che sintetizza insieme l'annullamento ed il potenziamento di esso nell'armonia della natura.

Letteralmente, il termine Aikido significa appunto l'arte o il metodo (do) per raggiungere l'armonia (ai) dello e con lo spirito vitale (ki).

I profani si domanderanno ancora come e perchè la Sezione Aikikai d'Italia della nostra associazione di cultura abbia preteso fregiarsi del titolo di accademia.

L'ai-ki (armonia dello spirito vitale) è elemento dal quale nessuna arte marziale giapponese, al di là di un certo livello, può prescindere. Molte altre arti marziali hanno accentuato, per lo meno nel momento della loro occidentalizzazione, il carattere agonistico sportivo che in certi casi può essere loro connesso e che invece, per l'Aikido, resta del tutto incompatibile con l'essenziale nucleo armonico della disciplina.

Oltre un certo livello, però, e parliamo di un livello molto elevato, anche le altre arti marziali, per elevarsi al di sopra del piano meramente competitivo, al di sopra, diremmo, di quello che può servire ad una giovanile esplosione di sana energia, e per attingere invece alla purezza e alla perfezione di un'arte, devono avviarsi alla ricerca di un'essenza psico-fisica attraverso la via che solo la ricerca dell'Aiki può indicare.

Ed è per questo che l'Aikikai costituisce un'accademia, nè si illudano di servire la causa dell'Aikido quanti cercano di volgarizzarlo, snaturandone l'essenza, poichè in tal modo servirebbero ai loro clienti una pietanza apparentemente succulenta per la forma, ma vuota di sapore e di sostanza.

GAIO COSTANZO LENTULO



Storia del Maestro Ueshiba

Presentiamo, a partire da questo primo numero della Rivista, la storia del Maestro Morihei Ueshiba, come appare nel volume "Aikido" scritto dal figlio Kisshomaru, per la traduzione del Dott. Francesco Lusvardi, 2° Dan dell'Aikikai d'Italia. (Edizione Hozansha Pub. Co.).

Riteniamo, con questo, di fare cosa gradita a tutti i lettori che potranno trarne giovamento per una migliore comprensione dell'Aikido stesso.

NASCITA DELL'AIKIDO

Arti precedenti

L'amore del Maestro per il Budo fu tanto forte che nella sua gioventù non mancò mai di fare visita o di invitare gli esponenti del Budo che venivano nella sua casa di provincia e di chiedere ad essi istruzioni. I suoi pellegrinaggi alle varie sette e scuole furono originati dal suo dominante desiderio di apprendere.

Il primo insegnante che istruì il Maestro, quando aveva soltanto 13 anni, fu Tokusaburo Tozawa della setta di Kito Ju Jitsu. Il successivo fu Masakatsu Nakai della setta Yagya di scherma che viveva a quel tempo nella città di Sakai. Il Maestro ottenne un certificato di questa setta nel luglio del 1908. Egli solea dire che le reminiscenze dello studio di quel tempo furono utilizzate nell'attuale movimento delle mani e nel lavoro dei piedi. Era quasi ventenne quando imparò sotto la guida di Nakai.

Quando nel 1903 entrò a far parte del 61° reggimento dell'Armata giapponese i suoi studi dovettero arrestarsi momentaneamente ma al ritorno dalla Mancinuria, dopo la guerra russo-giapponese, fu stazionato a Hamadera dove fece di nuovo visita a Nakai per continuare i suoi studi nel tempo libero. Nakai era discendente dalla famosa stirpe di schermidori Yagyu e si dice che fosse un uomo di grande spirito guerriero e di fortissima struttura nonostante che la sua statura superasse appena i cinque piedi.

Nel maggio del 1916 ottenne un certificato da Sokaku Takeda della setta Ju Jitsu di Daito. Questo periodo di studio ebbe una profonda connessione con la nascita dell'Aikido, come più tardi ebbe a spiegare il Maestro stesso.

Nel settembre 1922 ottenne il certificato della setta Ju Jitsu di Shinkage. Poi, nel 1924 e '25 si dedicò allo studio della lancia. Durante quel tempo il figlio Kisshomaru che era in tenera età, ricorda come gli venisse voglia di piangere nel

vedere il Maestro dedicarsi con tanto impegno nel suo studio. Egli stava studiando innumerevoli spostamenti e movimenti del corpo ed è chiaro che questo divenne la base dei movimenti nell'uso del bastone e di quelli di entrata (irimi) dell'Aikido.

Il Maestro studiò a fondo il vecchio Ju Jitsu ed il suo studio fu particolarmente intenso fra il 1910 e il 1925. Se egli si fosse dedicato ad una sola setta o scuola, l'Aikido non sarebbe mai nato perchè mentre l'Aikido fa uso delle tradizioni antiche esso è una parte dinamica della Società moderna.

SETTANT'ANNI DI STUDIO DEL MAESTRO

Il primo raggio di Budo in una mente di bambino.

Il Maestro Morihei Ueshiba nacque a Tanabe, provincia di Kii (ora conosciuta come prefettura di Wakayama) nella penisola centro meridionale dell'isola principale giapponese, nel novembre 1883.

Fino all'età di 14-15 anni egli sembrava malato per il suo aspetto minuto ma il suo corpo era forte in realtà ed il suo comportamento completamente diverso da quello dei suoi coetanei. Egli aveva già un interesse generico per il Budo fin da quando aveva circa 10 anni.

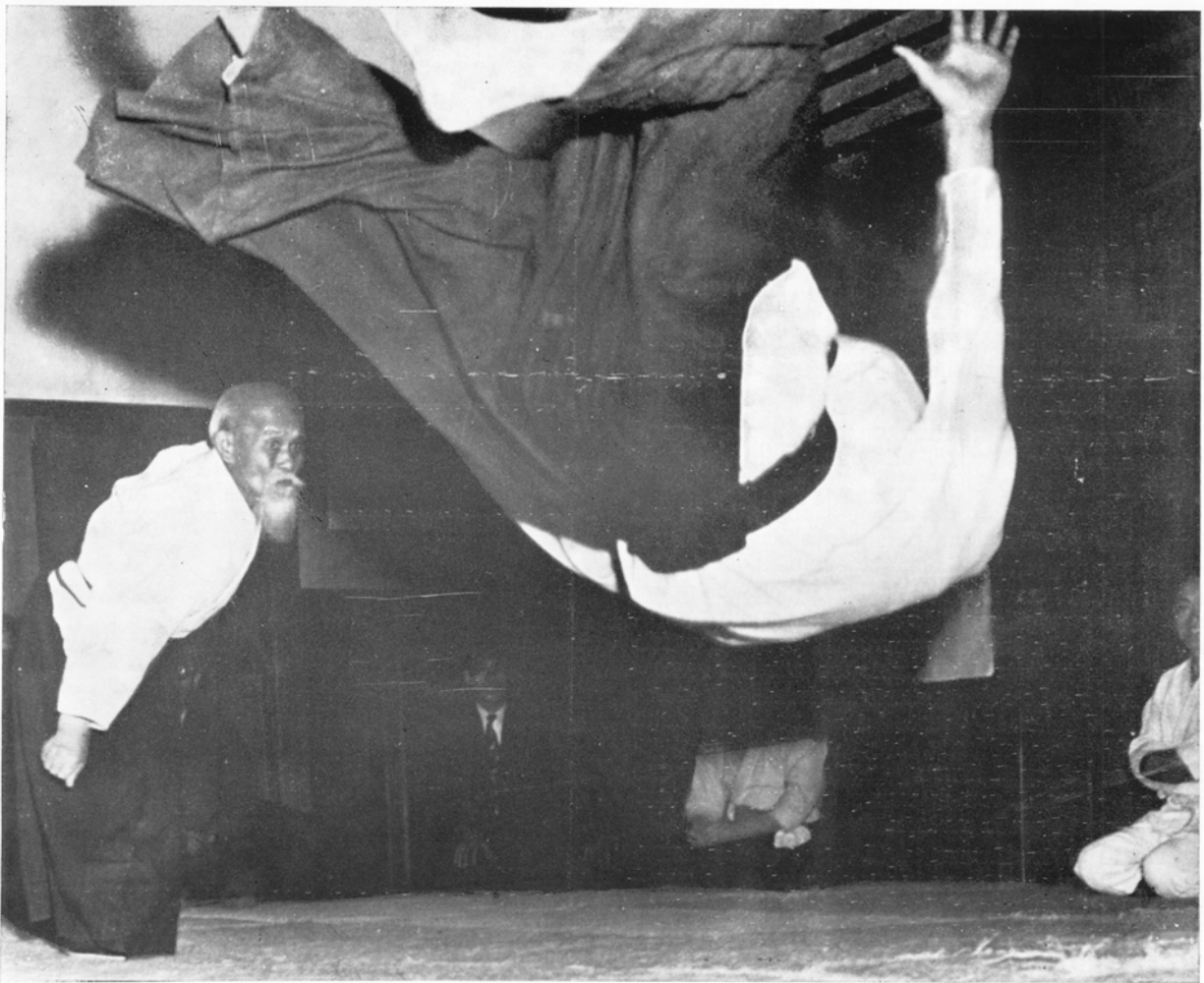
Quando era appena dodicenne, suo padre Yoroku, membro del consiglio locale, era il principale Custode (autorità) del villaggio.

Le cosiddette guardie nere della città, i tenaci sostenitori dei rivali politici di suo padre, venivano talvolta a casa sua per concludere trattative e spesso essi trattavano suo padre in maniera molto dura.

Vedendo il frequente ripetersi di questi episodi, cominciò a covare un profondo sentimento nella sua mente. Egli giurò di divenire forte con tutti i mezzi possibili e di spazzare via coloro che insidiavano suo padre.

Giorni di vita militare.

Nel 1901, all'età di 18 anni, il Maestro fece i primi passi nel raggiungimento della sua dominante ambizione. Egli era a Tokyo dove ambiva di intraprendere un'attività commerciale trascorrendo durante il giorno ore di intensa laboriosità mentre la sera praticava il Ju Jitsu presso la setta Kito. A volte andava ad ascoltare conferenze politiche.



Una proiezione eseguita da O-Sensei Morihei Ueshiba. Uke è il Maestro Hiroshi Tada

Dopo pochi mesi, tuttavia, cominciò a soffrire di una forma di beri-beri cardiaca e dovette tornare a casa. In tale occasione egli decise di formarsi un fisico robusto e dopo la guarigione cominciò a camminare ogni giorno per due miglia e mezzo. Quindi cominciò a correre. In breve tempo riguadagnò tutta la sua forza fisica e divenne capace di sollevare due gerle di riso mentre all'inizio non riusciva nemmeno a sollevarne una (circa 130 libbre).

Quando raggiunse i vent'anni, il suo aspetto era completamente mutato. Il suo corpo era molto più forte del normale nonostante fosse di bassa statura. Tuttavia il Maestro non si accon-

tentò di essere soltanto forte: Egli andò a Sakai per studiare la scherma presso la setta di Yagyu. Poco tempo dopo Egli fu coinvolto in una questione di limitazione di confini di pesca del suo villaggio, che risolse con successo acquistando notevole popolarità. Durante questo periodo, si dedicò a molteplici attività destando spesso notevole preoccupazione in suo padre.

Il Maestro era pieno di vigore giovanile ed animato da uno spirito inflessibile: ciò che gli altri facevano due volte più dell'ordinario, egli voleva farlo quattro volte; se gli altri portavano un peso di 80 libbre, egli ne voleva portarne 160.

(continua)

Qualche cenno sull'Aikido

Dal più remoto passato sino ai giorni nostri, la storia del popolo giapponese è un continuo susseguirsi di guerre di varia portata, un'altalena incessante di lotte di fazione fra i partigiani dell'una o dell'altra delle grandi famiglie che si sono contese, nei vari periodi storici, il potere politico nel Giappone.

In un ambiente siffatto non poteva mancare il sorgere e l'affermarsi di una casta militare quale quella dei Bushi o Samurai.

Dal punto di vista storico possiamo vedere nel fenomeno dei Bushi un parallelo abbastanza preciso con la cavalleria medioevale d'occidente; come i nostri cavalieri, i Samurai Giapponesi, possedevano un rigido codice d'onore al quale conformavano tutta la loro vita ma, cosa che non accade per i cavalieri che furono solo un episodio romantico, legato ad un determinato periodo della storia europea. I Samurai "fecero" nel vero senso della parola la storia del loro paese, dal primo loro apparire sino ad oggi. Non si trattò, dunque, di una semplice apparizione fugace ma di un fenomeno duraturo e di vasta portata.

Questo stato di cose portò come logica conseguenza un costante perfezionamento delle tecniche di combattimento sino alla creazione delle arti marziali vere e proprie che generazioni di maestri portarono a livelli elevatissimi e che trovarono per fortunate e particolari circostanze la propria filosofia e la propria intrinseca ragione di essere, diventando vere e proprie vie di elevazione spirituale.

L'arma di elezione dei Bushi fu sempre la spada: non un pesante ferro diritto come le antiche spade europee, bensì una lama leggera ed affilata come un rasoio, ad un solo taglio e dalla forma moderatamente ricurva, capace di colpire il bersaglio con la massima forza imprimibile da braccia umane. Essa, per perfezione di linee, per i materiali impiegati e per la maestria degli artefici che vi lavorarono, non cessa tutt'oggi di stupirci. Alcuni di codesti spadai, veri maestri nella loro arte, entrarono nella leggenda ed in particolare il più noto di essi, il grande Masamune del XIII secolo, le cui lame, ancora in perfetto stato sono conservate nel museo nazionale di Tokyo e sono considerate tesoro nazionale.

I vari tipi di lancia, il bastone e varie altre armi, legate, per lo più alle diverse epoche nelle quali assunsero a maggiore notorietà, ebbero le pro-



Foto 1: il Maestro Kisshomaru esegue un kokyunage
Foto 2 e 3: momenti di una lezione al Honbudojo di Tokyo

prie scuole ed i propri maestri che raggiunsero nel loro maneggio un'arte impareggiabile, tramandando ai posteri oltre alla forma tecnica anche lo spirito che la muove e la vivifica. Varie scuole, infine, studiarono metodi di combattimento senza armi, tecniche che dessero la possibilità ad un uomo disarmato di lottare con qualche possibilità di successo contro avversari di ogni genere, sia pure armati. Queste tecniche sono comunemente conosciute in occidente con il generico nome di Ju Jitsu.

Dice un antico poema qui molto liberamente tradotto:

Chi mai potrà scoprire
scostando le piante d'acqua
che coprono lo stagno
la luna alta nel cielo?

Questi versi che allo Ju Jitsu si riferiscono ne sono la sintesi e l'intima essenza nè potrebbe essere altrimenti meglio espressa l'idea di ciò che esso è in realtà: il piccolo stagno ricoperto d'alghè è la mente che, per l'incessante prodursi ed accavallarsi di pensieri è opaca ed instabile.

Soltanto quando si riesce ad arrestare la piena dei pensieri coscienti, come la mano che scosta le piante acquatiche sullo stagno, essa riflette la vera essenza delle cose assumendo la sua funzione naturale.

Ma significa anche che l'essenza stessa del Ju Jitsu, che comunemente sfugge all'osservatore superficiale, non è qualcosa che possa essere acquisito: essa è già in ogniuno di noi ed attende soltanto di essere riscoperta con la rimozione degli impedimenti che si oppongono alla sua piena manifestazione. Codesti impedimenti sono appunto le normali funzioni della mente. Se ciò è valido per il Ju Jitsu lo è ugualmente per ogni altra arte del Budo e particolarmente per l'Aikido essendo questj di quello il figlio più genuino.

L'Aikido è dunque un'arte marziale che sintetizza le altre arti di guerra giapponesi sostituendo alle armi un tempo impiegate le mani ed alla micidialità, l'armonia del corpo e dello spirito pur mantenendo l'insuperabile primitiva efficacia.

Tutto questo è dovuto al cuore illuminato di un Uomo veramente Grande, il Maestro Morihei Ueshiba.

Nato a Tanabe nel 1883, sin da giovane fu attratto irresistibilmente dalle arti del Budo. Frequentò le maggiori scuole dei suoi tempi impadronendosi

in breve tempo di tutti i segreti di quelle arti ed eccellendo in tutte. La svolta decisiva della sua vita, tuttavia, avvenne dopo un lungo ritiro spirituale. Il Maestro allora cominciò a studiare ed a trasformare lentamente le tecniche di combattimento sino alla formulazione attuale che egli chiamò Aikido.

In principio il suo insegnamento fu limitato ad una ristretta elite di allievi accuratamente selezionati per rettitudine e maturità spirituale; per lo più personalità militari di alto rango. Soltanto dopo la guerra, quando tutto sembrava sconvolto ed ogni valore morale dimenticato o falsato, Egli decise di divulgare l'Aikido a tutto il mondo quale veicolo di pace e di affratellamento fra i popoli.

La parola Aikido è composta da tre ideogrammi di cui il primo, Ai, significa amore, armonia, unione di intenti. Il secondo, Ki, è generalmente tradotto come energia ma è un'energia particolare, come ce lo presenta l'ideogramma stesso che si compone di due simboli riuniti: quello del riso, come energia fisica, in quanto alimento, e quello del vapore che simboleggia chiaramente qualcosa di evanescente, di imponderabile, di etereo, che tende in alto, potremmo dire, qualcosa di spirituale. Il terzo ideogramma, Do significa via, sentiero, strada da percorrere nel cammino della vita, sul quale ogni uomo può e deve trovare l'ultima verità.

E' una via spirituale che si percorre attraverso l'armonico integrarsi dell'attività fisica con quella mentale finchè la mente stessa, liberatasi dalle scorie che la rendono opaca, rifletta come un terso specchio la realtà.

Nell'Aikido non vi è combattimento fra contendenti, non vi sono vincitori nè vinti ma soltanto compagni di allenamento e se esiste competizione, questa è puramente interiore: ogni praticante compete con se stesso nella costante ricerca di miglioramento e nell'imitazione del Maestro.

L'Aikido è una scuola di carattere dove si impara a faticare, a soffrire, a sacrificare qualcosa, sia pure un poco di tempo da decidere ad esso. L'Aikido è una scuola dove, per quanto paradossale possa sembrare a prima vista, si impara ad amare il prossimo ed attraverso di esso se stessi, al di là del meschino egoismo che impronta tanto spesso la vita moderna e questo di per sè è già una grande realizzazione: l'accesso a quell'armonia interiore di cui tanto sentiamo il bisogno e che è il riflesso della natura nella quale siamo.

GIOVANNI GRANONE

Samurai e Templari

Fissare alcuni momenti dell'evoluzione storica del « Bushido » e di quella fiorita in occidente dei cavalieri monaci templari (della cui residua tradizione ed in parte dei loro beni sono ora eredi gli ospedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme) può aiutarci a comprendere due momenti di spiritualità entrambi facenti capo alle arti marziali, assai diversi, ma per questo, forse, tali da recar lumi al nostro bisogno di capire.

Il « Bushido » è un insieme di norme etiche osservate dai « samurai » giapponesi fin dal X secolo, o, più credibilmente, dalla fine del XII (epoca Kamakura). I tentativi di restaurare la tradizione giapponese e (nel 1333-36) l'Autorità imperiale, favorirono certamente il rispetto e la diffusione di norme che regolavano la condotta nei confronti del superiore (vigevo allora in Giappone una specie di società feudale, il Bakufu), verso i genitori, la moglie e i figli, i fratelli, gli amici.

Fra il 1338 e il 1573 (epoca Ashikaga) il Bushido trovò alimento nelle lotte politiche e nel contrasto fra due grandi famiglie aspiranti al trono imperiale. Verso gli ultimi decenni del 1500 il declino del sistema sfociò in un maggior potere per i signori feudali (Daimyo).

Nel 1549 erano intanto arrivati i missionari portoghesi: qualche influenza cristiana in Giappone e nell'evoluzione del bushido può essere accettata con buona attendibilità.

Yamaga Soko, vissuto negli anni 1622-1685, ha dato forma definitiva al bushido: questa redazione delle sue regole è ora accessibile nel testo dei primi quattro libri, pubblicati in francese da studiosi giapponesi.

Secondo questo codice, il guerriero deve coltivare la giustizia (Gi), la lealtà (Chuko), la frugalità (Kinken), la pietà (Jihi), la fedeltà coniugale

(Sesso), la cortesia (Reijo).

Il guerriero cercherà di difendere il proprio onore fino al sacrificio, si addestrerà nelle arti marziali, sarà frugale ed economico, non temerà un nemico potente e non disprezzerà il debole.

Principi ed atteggiamenti simili (pur nella diversa impostazione europea e cristiana) troviamo nei Templari, fondati all'inizio del XII secolo da Ugo di Payns per proteggere i pellegrini in Palestina; ebbero sede nel palazzo reale di Gerusalemme, accanto al tempio di Salomone.

I Templari erano in maggioranza cavalieri, seguaci della regola di S. Agostino e legati ai voti monastici di castità, povertà e obbedienza. A questi doveri non dissimili da quelli dei Samurai, va aggiunto il già accennato compito specifico di proteggere i pellegrini e, indirettamente, i luoghi santi.

La regola dei Templari (redatta inizialmente da S. Bernardo di Chiaravalle e poi approvata da un Concilio) era permeata da quell'austerità che può ritenersi tipica delle comunità guerriere.

L'ordine si diffuse in Francia, in Inghilterra, in Aragona e in Portogallo: una caratteristica peculiare dei Templari è l'architettura, riprodotte il tempio di Salomone, negli edifici dell'ordine.

La diffusione assai ampia dell'ordine ne modificò però l'iniziale linearità. I Templari acquistarono gradualmente (a differenza di quanto accade ai Samurai) possedimenti assai vasti, notevoli rendite e grande influenza politica: eseguendo fra l'altro trasferimenti di capitale ed altre operazioni bancarie con poco rischio per i clienti, giungendo ad essere depositari del tesoro di grandi feudatari e perfino del re di Francia.

La crescente prosperità e la parallela influenza politica diedero luogo a conflitti negli anni 1307-1314, culminati nell'arresto dei Templari il 13 ottobre 1307 e nella successiva soppressione dell'ordine il 3 aprile 1312 dopo il Concilio di Vienne (nel Basso Delfinato). Gli immobili dei Templari, in Francia, furono ceduti da Filippo IV il Bello agli Ospedalieri di S. Giovanni; in Inghilterra, Scozia, Irlanda, Aragona e Castiglia, in Portogallo e Majorca nonché in Germania, furono devoluti agli ordini nazionali.

Le diversità riscontrate in questa pur breve indagine sulla storia e sulle caratteristiche di un settore della cavalleria occidentale e su quelle pertinenti alla tradizione dei Samurai giapponesi, ci aiutano ad individuare la diversa spiritualità che li animava e meritano una accurata ricerca che però par meglio destinata, per la sua complessità, ad una serie di articoli che l'autore si ripromette di pubblicare nella rivista semestrale « Spirito del Giappone ».

Dott. LUCIANO GULLI



Da sinistra a destra: Maestro Masatomi Ikeda, 5. Dan - Maestro Katsuaki Asai, 6. Dan
Maestro Hiroshi Tada, 8. Dan - Maestro Kazuo Chiba, 6. Dan

Azioni fondamentali di attacco per l'Aikido

- 1) **Sho-men-uchi** - Colpo dall'alto.
- 2) **Yoko-men-uchi** - Colpo laterale.
- 3) **Jo-dan-tsuki** - Colpo diretto al viso.
- 4) **Chu-dan-tsuki** - Colpo diretto al plesso solare.
- 5) **Kata-te-tori-aihanmi** - Presa al polso con la stessa mano.
- 6) **Kata-te-tori** - Presa al polso con la mano opposta.
- 7) **Kata-te-ryo-te-tori** - Presa al polso con due mani.
- 8) **Ryo-te-tori** - Presa ad entrambi i polsi.
- 9) **Kata-tori** - Presa alla spalla con una mano.
- 10) **Ryo-kata-tori** - Presa alle spalle con entrambe le mani.
- 11) **Eri-tori** - Presa al bavero con una mano.
- 12) **Mune-tori** - Presa al petto con una mano.
- 13) **Sode-tori** - Presa alla manica all'altezza del gomito.
- 14) **Ryo-sode-tori** - Presa ad entrambe le maniche.
- 15) **Kata-tori-men-uchi** - Presa alla spalla e colpo dall'alto o diretto.
- 16) **Eri-tori-men-uchi** - Presa al bavero e colpo dall'alto o diretto.
- 17) **Sode-tori-men-uchi** - Presa alla manica e colpo dall'alto o diretto.
- 18) **Ushiro-ryo-te-tori** - Presa ai polsi da dietro.
- 19) **Ushiro-ryo-hiji-tori** - Presa ai gomiti da dietro.
- 20) **Ushiro-ryo-kata-tori** - Presa alle spalle da dietro.
- 21) **Ushiro-eri-tori** - Presa al bavero da dietro.
- 22) **Kata-te-ushiro-eri-tori** - Presa al polso ed al bavero da dietro.
- 23) **Kata-te-tori-kubi-shime** - Presa al polso e strangolamento da dietro.
- 24) **Ushiro-kubi-shime** - Strangolamento da dietro.
- 25) **Ushiro-daki-stuki** - Presa in cintura da dietro.
- 26) **Mae-geri** - Calcio frontale diretto.
- 27) **Yoko-geri** - Calcio sul fianco.
- 28) **Mawashi-geri** - Calcio circolato.
- 29) **Ushiro-geri** - Calcio all'indietro.
- 30) **Hiza-geri** - Colpo con il ginocchio.
- 31) **Jo-dori** - Difesa dal bastone.
- 32) **Tanto-dori** - Difesa dal pugnale.
- 33) **Tachi-dori** - Difesa dalla spada.
- 34) **Kenju-dori** - Difesa da minaccia con pistola.
- 35) **Henka-kakari** - Variazione di attacchi.



Il Maestro Kisshomaru Ueshiba in azione

FIOR DA FIORE

COSE DI CASA NOSTRA (ovvero: Bushido o Budoshu?)

O Sensei (il Grande Maestro) Morihei Uyeshiba creò l'Aikido moderno (prima con il nome di Aiki-Budo) e fondò l'Aikikai del Giappone, ente morale, unico riconosciuto dallo Stato giapponese per l'insegnamento dell'Aikido e centro mondiale, universalmente riconosciuto per la diffusione dello stesso. Tutto ciò fece il Grande Maestro, non traendo dal nulla l'Aikido con il suo pur illuminato spirito, ma dopo uno studio continuo e laborioso, durato tutta una vita, di tutte le discipline costituenti il Budo (via del guerriero o complesso delle arti marziali giapponesi), con particolare riguardo alle arti della spada (katana o ken), della lancia (yari) e del bastone (bo), nonché con un costante approfondimento dei metodi orientali di meditazione così da giungere a cogliere la vera essenza spirituale del Bushido (letteralmente « via del guerriero a cavallo » e cioè codice d'onore e d'arme del cavaliere).

Spirito questo che può, un poco alla buona, considerarsi come l'equivalente giapponese di quella « gran virtù dei cavalieri antichi » di cui, già nel 1500, il nostro Ariosto parla, con sommosso, ironico rimpianto, come di cosa ormai dimenticata, e che invece i Giapponesi, per tutto un complesso di fattori storici ed ambientali, che sarebbe qui troppo lungo indagare, hanno saputo tramandare fino ai nostri giorni, servendocela, quasi su di un piatto d'argento, ancora fresca ed intatta, perlomeno nella sostanza.

Allo stesso modo che, nel suo campo, Jigoro Kano creò il Judo moderno (e come arte marziale, e precipuamente come sport da diffondere nel mondo) e creò le basi per il sorgere di quel centro mondiale per l'insegnamento di esso che è il Kodokan di Tokyo, non inventando il Judo con improvviso e brillante conato mentale, ma anch'egli attraverso lo studio, pur diuturno ed indefesso di tutte le tecniche delle maggiori scuole di Ju-Jitsu allora esistenti, e attraverso una attenta e travagliata scelta delle migliori tecniche di quelle scuole.

In modo diverso, invece, fortunatamente non da molti, sono viste ed inquadrare le cose nel nostro grande ed amato, ma spesso stranamente peculiare Paese, di certo a causa di quella sindrome che potremmo qualificare come « della grandezza dei padri ».

Si tratta di alcuni che parteggiano per l'interpretazione estensiva del motto « poeta nascitur, doctus fit », nel senso che, secondo loro, anche dotti si nasce e poeti tanto più si è, anche se si è stati allevati fra le scimmie e non si conosce l'alfabeto e la lingua, in quanto, se « poeta nascitur », il piccolo Tarzan saprà esprimere le proprie liriche anche attraverso suoni inarticolati; sempre che, naturalmente, si tratti di un Tarzan

i cui genitori erano italiani e quindi discendenti da Dante Alighieri. E dimenticano, invece, quegli interpreti estensivi, la massima del buon senso italico e partenopeo che detta: « nisciuno nasce 'mparato ».

Così alcuni, per tornare in argomento, vanno declamando, con tranquilla sicumera, che per l'apprendimento dell'Aikido, qui in Italia, si può del tutto prescindere dall'insegnamento di coloro che sono i veri maestri dell'arte (i quali sono in genere cittadini giapponesi, non per una sorta di loro anacronistica supremazia razziale, ma per il semplice fatto che l'Aikido è ancora ben poco conosciuto e diffuso fuori del Giappone) e che invece ci si può tranquillamente avventurare sulla via dell'Aiki per la semplice forza intrinseca del nostro italico spirito marziale, che potrebbe, a loro detta, far rivivere in noi, senza alcun bagaglio tecnico e senza alcun sacrificio fisico e spirituale, la già menzionata « gran virtù dei cavalieri antichi »; la quale, sempre a loro detta, potrebbe ben surrogare, senza tener conto alcuno di differenze etniche e culturali, il sopra discettato spirito del Bushido, e ciò per sola virtù della atavica discendenza nostra da Orazio Coclite, da Giulio Cesare, da Ettore Fieramosca, nonché da Pier Capponi. Dalla natura e dalla specie di tale ubriacatura, ci sembra legittimo dedurre che i summenzionati assertori siano incorsi in un comprensibile errore linguistico, laddove al loro inesercitato orecchio occidentale è apparsa unica, foneticamente, la radice « budo » nella parola Bushido (del cui significato già si è discusso) e nella parola budoshu (che significa vino), laddove invece, nella seconda, la fonetica « budo » corrisponde ad ideogrammi totalmente diversi e sta a significare « uva ».

Per cui sorge legittimo il sospetto che lo spirito cui essi, con tanta baldanza e fiducia, costantemente si richiamano, non sia altro che lo spirito di vino (budoshu) e cioè alcool etilico. Il che peraltro giustificherebbe anche l'ubriacatura.

Il guaio è che, purtroppo o per fortuna, l'arte dell'Aikido, non essendo, checché ne dicano quei signori, uno sport (come invece il judo) non è sottoposta a quegli obbiettivi collaudi costituiti dai risultati delle gare che, almeno in campo internazionale, danno infine la misura di una scuola.

Nè l'Aikido è sottoposto, per ora, qui in occidente, alla critica severa di un pubblico esperto, per cui quei signori sperano, forse in buona fede, di farla franca gabbando budoshu per bushido.

Tuttavia noi confidiamo in quella gran dote, che, fra le altre, è ancora rimasta precipua nei nostri concittadini, e cioè il senso critico ed infine il buon senso: perchè qui in Italia (che gli antichi chiamavano Enotria, cioè « terra del vino ») anche il più sprovveduto, pur se ignaro dell'essenza del bushido, saprà sempre fiutare, anche a distanza, l'odore del budoshu.

IL CALABRONE



Un gruppo di partecipanti (circa la metà) al Raduno Internazionale Estivo del 1971. Si notano: il Maestro Tada, secondo da sinistra in basso, il Maestro Tamura, in piedi al centro, ed i Maestri Sasaki e Kitaura, terzultimo e penultimo a destra in basso



Veduta parziale del Tatami durante gli allenamenti a Desenzano del Garda

Raduno Internazionale Estivo a Desenzano del Garda - 1972 -

L'Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese, Sezione Aikikai d'Italia (Accademia Nazionale Italiana di Aikido), con la collaborazione delle Sezioni Aikikai di Mantova ed Aikikai di Desenzano del Garda, organizza anche quest'anno l'ormai tradizionale raduno internazionale estivo, con la direzione tecnica e didattica del Prof. Hiroshi Tada, 8° Dan Shidan dell'Aikikai del Giappone, che, come per i due anni passati si terrà a Desenzano del Garda, dal 6 al 26 Agosto, in due turni con un intervallo di tre giorni, durante il quale si terranno manifestazioni di carattere culturale (Storia del Budo, Cerimonia del tè, ecc.) ed un corso di anatomia generale.

Giungiamo con questo al 5° Raduno internazionale estivo che dimostra ormai di essere la maggiore manifestazione europea di Aikido, per il numero dei Maestri giapponesi presenti e per l'adesione costantemente in aumento dei partecipanti ai corsi. Bastano ad illustrare quanto detto sopra, poche cifre relative ai due passati raduni: nel 1970 a Desenzano si è registrata una partecipazione di ottanta allievi fra italiani e stranieri e la presenza di cinque Maestri giapponesi. Nel 1971 i Maestri erano ben otto mentre il numero dei partecipanti ai corsi era salito a 149. Quasi il doppio, dunque, con legittima soddisfazione degli organizzatori che vedono in tal modo concretizzarsi gli sforzi per la diffusione dell'Aikido in Italia.

DURATA DEI CORSI

Il raduno si svolgerà in due turni:

1° turno: dal 6 al 13 agosto 1972;

2° turno: dal 17 al 26 agosto 1972.



Il Maestro Tada, con accanto il Maestro Kitaura e Chiba, consegna il diploma di partecipazione ad una cintura nera Desenzano del Garda 1971

Nei giorni 14, 15 e 16 agosto potranno organizzarsi gite e dibattiti.

PROGRAMMA DEI CORSI

In entrambi i turni si terranno corsi di **AIKIDO** (meditazione, respirazione, movimenti base o aikitaiso, cadute e tecniche di combattimento contro uno o più avversari anche armati, tecniche di spada o aikiken, maneggio del bastone) con **esami di kyu e di dan**, nonché corsi di **storia del budo**, **storia dell'arte figurativa giapponese**, di **anatomia** con particolare riferimento alle arti marziali ed altri **corsi culturali** pertinenti alla tradizione giapponese.

ENBUKAI

In ciascun turno sarà tenuta una manifestazione di alta scuola di aikido a cura dei maestri.

COSTO DEI CORSI

Un turno L. 18.000; i due turni L. 30.000.

CONDIZIONI PER L'AMMISSIONE AL RADUNO

Per essere ammessi ai corsi di Aikido occorrerà essere regolarmente iscritti alle scuole affiliate all'Aikikai d'Italia o ad altra associazione straniera riconosciuta dall'Aikikai Internazionale del Giappone. Tale iscrizione consente anche la partecipazione alle manifestazioni culturali di altro genere. In difetto occorrerà, per l'ammissione ai corsi culturali, l'iscrizione all'associazione di cultura tradizionale giapponese (L. 2.000) e, per la partecipazione ai corsi di aikido, anche la quota di assicurazione (L. 2.000).

ISCRIZIONE

Si prega di inviare le quote di partecipazione prima del mese di luglio al Sig. Veneri Giorgio, Via Nieve, 14, Mantova (tel. 28784) sul c/c postale 17/14715 G. Veneri.

Si consiglia di prenotare l'albergo il più presto possibile.

Le domande di partecipazione per il Camping debbono essere indirizzate a:

Campeggio del Vò - Strada Panoramica del Vò - Tel. 911357 (25015 Desenzano del Garda).

Campeggio Italia - Viale Motta - Rivoltella - Tel. 911162 (25015 Desenzano del Garda).

Per più ampie informazioni rivolgersi a:

Accademia Nazionale Italiana di Aikido - Via Elleniana, 2 - 00185 ROMA - Tel. 7573512.

RADUNI DEL MAESTRO MASAMICHI MORO

L'Istituto M. Noro (Aikikai de Paris) 27, due de Petits Hotels - Paris 10° - comunica il programma dei prossimi raduni che il Maestro Masamichi Noro 7° Dan dell'Aikikai del Giappone, terrà presso il Dojo centrale dell'Istituto.

Giugno - Corso per istruttori.

3 Giugno dalle ore 17 alle ore 19,30.

Stage mensile.

4 Giugno dalle ore 10 alle ore 12;
dalle ore 15 alle ore 17.

Luglio - Grande Stage Speciale d'Estate dal 6 al 16 Luglio.

Sabato, domenica e giorni festivi, mattina e pomeriggio.

Giorni feriali, pomeriggio e sera.

RADUNI DEL MAESTRO NOBUIOSHI TAMURA

année
1972

CALENDRIER DES STAGES

dirigés par

Maitre TAMURA, 7° dan
délégué officiel de l'Aiki-Kai en Europe

placés sous l'égide de

l'Association Culturelle Européenne d'Aiki-Do

DATES	LIEU DU STAGE	RESPONSABLES	DATES	LIEU DU STAGE	RESPONSABLES
JANVIER			M A I		
8-9	LYON	M. GEORGE-BATTIER 196, Cours Emile-Zola 69 - VILLEURBANNE	6-7	TOULOUSE	M. GUIRAL 84, Avenue de Muret 31 - TOULOUSE
22-23	VICHY	M. BLAISE 8, Rue Blatin 63 - CLERMONT-FERRAND	13-14	LYON	M. GEORGE-BATTIER 196, Cours Emile-Zola 69 - VILLEURBANNE
29-30	PEZENAS	M. BLANQUER 6, Cité la Nicole 34 - PEZENAS	19-22	CASABLANCA	M. STOBBAERTS 11, Place de Reims CASABLANCA (Maroc)
FEVRIER			26-30 (3 et 4 juin)	PALMA DE MALLORCA	M. LABOIRIE La Pizzeria 22, Calle Belver PALMA de MALLORCA, Espagne
5-6-7	CASABLANCA	M. STOBBAERTS 11, Place de Reims CASABLANCA (Maroc)	JUIN		
12-13	PARIS	A. C. F. A. 103, Avenue de la République 93 - BAGNOLET	7-11	SUISSE	M. F. JACOT Vorhaldenstr. 9 8049 - ZURICH
23-27	SUISSE	M. JACOT Vorhaldenstr. 9 8049 - ZURICH	24-4 juillet	SAINT-MAXIMIN	M. R. ARNULFO 35, Rue Marceau 83 - SAINT-MAXIMIN
MARS			JUILLET		
4-5	PARIS U.N.A.	M. CLERIOT 43, Rue Victor-Ruiz 94 - VITRY	7-14	VILLEFRANCHE- DE-ROUERGUE	M. GINIES B.P. 16 12 - VILLEFRANCHE- DE-ROUERGUE
11-12	PÉRIGUEUX	M. BONNEFOND Résidence Saint-Géry 8, Rue de la Chénale 33 - GRADIGNAN	17-12 août	ANNECY	M. P. ALMAND 6, Rue du Lac 74 - ANNECY
19	SOCHAUX	M. CARILLON 48 F, rue du Mont-Bart 25 - MONTBELIARD	AOÛT		
25-1° avril	SAN SEBASTIAN (Espagne)	M. GEORGE-LABOIRIE La Pizzeria 22, Calle Belver El Terreno PALMA de MALLORCA, Espagne	19-27	SUISSE	M. F. JACOT Vorhaldenstr. 9 8049 - ZURICH
AVRIL			SEPTEMBRE		
14-15-16	LIMOGES	M. CHRISTEL 15, Boulevard Louis-Blanc 87 - LIMOGES	3-10	ESPAGNE	M. LABOIRIE La Pizzeria 22, Calle Belver PALMA de MALLORCA, Espagne
16-22	BELGIQUE	M. GAILLY 37, Avenue de l'Equinoxe 1200 - BRUXELLES	22-30	BELGIQUE	M. GAILLY 37, Avenue de l'Equinoxe 1200 - BRUXELLES
30	STRASBOURG	M ^{me} PANZA 4, Rue d'Anjou 67 - STRASBOURG - MEINAU			

Quelques modifications pourraient être apportées à ce calendrier.

Les responsables fourniront tous renseignements aux intéressés.

Notiziario di Redazione

Esami e passaggi di grado

Sessione di esami tenuta a Roma il 20 febbraio 1972 dal M.o Fujimoto.

Paudice Giacomo - Roma - da 2. Kyu a 1. Kyu.
 Barignani Vincenslao - Roma - da 3. Kyu a 2. Kyu.
 Fazi Franco - Pesaro - da 3. Kyu a 2. Kyu.
 Fabbri Gianfranco - Rimini - da 4. Kyu a 3. Kyu.
 Mongardini Fabio - Roma - da 4. Kyu a 3. Kyu.
 Cermatori Daniela - Rimini - da 5. Kyu a 4. Kyu.
 Drudi Tilde - Rimini - da 5. Kyu a 4. Kyu.
 Righetti Pier Carlo - Rimini - da 5. Kyu a 4. Kyu.
 Alesini M. Chiara - Roma - 6. Kyu.
 Anzisi Domenico - Napoli - 6. Kyu.
 Astolfi Pier Luigi - Roma - 6. Kyu.
 Bonanno Gennaro - Napoli - 6. Kyu.
 Florio Giovanni - Roma - 6. Kyu.
 Florio Rocco - Roma - 6. Kyu.
 Gabrielli Elena - Roma - 6. Kyu.
 Luberti Mirella - Roma - 6. Kyu.
 Milani Umberto - Roma - 6. Kyu.
 Minosse Cinzia - Roma - 6. Kyu.
 Montani Paola - Roma - 6. Kyu.
 Salerno Patrizia - Roma - 6. Kyu.
 Senesi Stefania - Roma - 6. Kyu.
 Scaramella Paolo - Napoli - 6. Kyu.
 Talamo Oliviero - Napoli - 6. Kyu.
 Young Lisa - Roma - 6. Kyu.

Sessione di esami tenuta a Desenzano del Garda il 23 febbraio 1972 dal M.o Fujimoto.

Boschi Tiziana - Desenzano del Garda - da 5. Kyu a 4. Kyu.
 Fondrieschi Alessandro - Desenzano del Garda - da 5. Kyu a 4. Kyu.
 Fusari Federico - Desenzano - da 6. Kyu a 5. Kyu.
 Rosa Agostino - Desenzano - da 6. Kyu a 5. Kyu.
 Cantarini Ornella - Desenzano - 6. Kyu.
 Martori Ampelio - Desenzano - 6. Kyu.
 Rossini Tiziano - Desenzano - 6. Kyu.
 Biscaro Maria - Desenzano - 8. Kyu (bambini).
 Cattaneo Elena - Desenzano - 8. Kyu (bambini).
 Gritti Eros - Desenzano - 8. Kyu (bambini).
 Biscaro Giovanni - Desenzano - 9. Kyu (bambini).

Sessione di esami tenuta a Torino l'11 marzo 1972 dal M.o Fujimoto.

Grande Renzo - Torino - da 2. Kyu a 1. Kyu.
 Prella Elisabetta - Torino - da 3. Kyu a 2. Kyu.
 Vinardi Maria - Torino - da 3. Kyu a 2. Kyu.
 Ricci Carlo Luigi - Ivrea - da 5. Kyu a 4. Kyu.
 Zanoni Piero - Ivrea - da 5. Kyu a 4. Kyu.
 Zucca Nigra Renzo - Ivrea - da 5. Kyu a 4. Kyu.
 Bighetti Romano - Torino - 6. Kyu.

Bonato Franco - Torino - 6. Kyu.
 Ciccone Franco - Genova - 6. Kyu.
 Clerico Giuseppe - Torino - 6. Kyu.
 Gino Filippo - Ivrea - 6. Kyu.
 Manara Riccardo - Genova - 6. Kyu.
 Mazza Paolo - Torino - 6. Kyu.
 Origone Luciano - Torino - 6. Kyu.
 Piano Maria - Torino - 6. Kyu.
 Pipitone Olga - Torino - 6. Kyu.

Sessione di esami tenuta a Milano il 25 marzo 1972 dal M.o Fujimoto.

Certa Matteo - Milano - 5. Kyu.
 Dascoli Gaspare - Milano - 5. Kyu.
 Fantini Umberto - Milano - 5. Kyu.
 Nicoletto Antonio - Milano - 5. Kyu.
 Ragazzi Germano - Milano - 5. Kyu.
 Raimondi Alessandro - Milano - 5. Kyu.
 Ricci Nello - Milano - 5. Kyu.



Ikkyo Ura eseguito dal Maestro Fujimoto



Un Kotegaeshi del Maestro Chiba

Traduzione

Certificato

Il Ministero dell'Educazione giapponese certifica che l'Ente qui appresso designato è il solo ad essere riconosciuto ufficialmente in Giappone per la diffusione delle tecniche di Aikido:

- 1) denominazione dell'Ente: AIKIKAI
- 2) Sede: 102, Wakamatsu-cho, Shinju-ku, Tokyo Giappone
- 3) Scopo: promuovere lo sviluppo del corpo e dello spirito attraverso la pratica dello Aiki, e diffondere questa disciplina nello ambito dell'educazione fisica;
- 4) Data di fondazione: 30 aprile 1940; prima sotto il nome di Kobukai, cambiato il 9 febbraio 1948 con il nome di AIKIKAI. Queste due decisioni sono state sanzionate dal Ministero dell'Educazione Nazionale.
- 5) Elencazione delle attività
 - a) sviluppare il corpo e lo spirito attraverso la pratica dell'aikido;
 - b) organizzare conferenze, dimostrazioni, raduni;
 - c) aprire sale per gli allenamenti;
 - d) pubblicare libri e riviste concernenti lo aikido;
 - e) attività diverse aventi lo scopo di completare quelle qui sopra enumerate.
- 6) Presidente: Morhei Ueshiba, decorato con lo ordine del SHIJU HOSHO il 3 novembre 1960 dal Governo giapponese per i suoi meriti nella fondazione dell'aikido;
- 7) nessun altro Ente giapponese è riconosciuto dal Ministero dell'Educazione nazionale di questo Paese per la diffusione delle tecniche di aikido

Rilasciato in Tokyo il 27/2/1961

Il Ministro per l'Educazione
Nazionale

CERTIFICATO NO.680

Si certifica l'autenticità ed esattezza della presente traduzione italiana del certificato originale giapponese rilasciato dal Ministero dell'Educazione Nazionale giapponese. In fede,

Roma, 16 giugno 1971



p. l'Ambasciata del Giappone
T. Kawachi
TOSIMAKI KAWACHI
Addetto

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
R O M A

VISTO: per la legalizzazione delle
firme del Sig. *T. Kawachi*



23 GIU. 1971

IL MINISTRO
L'Addetto Amministrativo
Dr. Luigi SALERNO
(Dr. Luigi SALERNO)



L'edificio dell'Hon Bu Dojo, sede dell'Aikikai del Giappone

